

(Seduta del 24/07/2012)

Arg. n. 5 - ODG - Progetto di legge n. 0157 - Valorizzazione dei reperti mobili e dei cimeli appartenenti a periodi storici diversi dalla prima guerra mondiale - Discussione generale).

PRESIDENTE

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Pizzul, ne ha facoltà.

PIZZUL Fabio

In Commissione, come PD, ci siamo astenuti in votazione di questa legge perché avevamo sottolineato qualche perplessità, per usare un eufemismo, relativamente da un lato all'utilità, ma dall'altro anche alla plausibilità di questa legge in relazione alla normativa per la tutela dei beni culturali che riguarda una competenza di carattere nazionale.

La riscrittura di questo provvedimento rispetto a una sua prima presentazione in Commissione, non ha fugato i dubbi relativamente a possibili contrasti ma anche alla competenza di Regione Lombardia stessa su un'individuazione di normative, come quelle previste da questo articolato, che sono già regolamentate ampiamente dal Codice dei beni culturali.

Diverso è il caso rispetto all'altra legge che è stata

approvata in quest'aula e che riguarda specificamente i cimeli della prima guerra mondiale. Lì, infatti, si va a individuare una porzione molto, molto precisa a livello temporale, a livello territoriale, cosa che permette di non entrare in contrasto con quelle che sono le normative legate ai beni culturali che sono, ribadisco, di competenza nazionale.

Qui, invece, si va per sottrazione. Cioè, si dice "tutti i beni che non siano quelli della prima guerra mondiale". Questo porta ad evidenti contrasti, possibili ma certi, verrebbe voglia di dire, con la normativa nazionale sui beni culturali e, quindi, a un conflitto che fondamentalmente non gioverebbe neppure all'intenzione che questa legge, anche nelle parole del Relatore contiene, cioè il fatto di poter valorizzare, sistematizzare e fare emergere anche la meritoria opera di tutela e di valorizzazione di quello che è un patrimonio culturale della Lombardia.

Avremmo potuto anche presentare una sorta di pregiudiziale per chiedere di non discutere una legge che avrebbe ingenerato sicuri conflitti con la normativa nazionale. Non abbiamo scelto quella strada per poterci appunto confrontare, per non essere pregiudizialmente contrari nei confronti di un provvedimento che nelle enunciazioni ci può trovare anche sostanzialmente d'accordo ma nella pratica poi andrebbe a configurare una gran confusione e, paradossalmente, anche una possibile scappatoia per coloro che, come diceva anche il Collega Zamponi, volessero in qualche maniera evitare la più stringente normativa di tutela dei beni culturali presenti a livello nazionale.

Per questo, quindi, a fronte di possibili confusioni, a fronte di evidenti profili di incompetenza della Lombardia, relativamente a questa normativa che è più nazionale, e a fronte quindi di una potenziale maggiore confusione che ingegnerebbe un provvedimento del genere e, aggiungo, a fronte anche di uno stanziamento economico che non esiste per questa legge, quindi come facciamo a parlare di valorizzazione quando non ci sono anche delle risorse a disposizione per procedere a quella valorizzazione. Come possiamo, nelle condizioni in cui sono i Comuni adesso, pretendere che i Comuni e i Sindaci vadano a caricarsi di nuovi compiti relativamente, anche seppure per operazioni molto semplici, alla tutela dei beni culturali.

Ecco, per tutto questo assieme di motivi, in aula il nostro voto non sarà più di astensione ma sarà un voto negativo nei confronti di questa normativa che se vuole proprio affrontare il tema della valorizzazione della tutela di cimeli che possono portare a una valorizzazione del patrimonio culturale lombardo, dovrebbe percorrere altre strade, meno confuse e anche meno velleitarie nel tentativo di portare a termine questa operazione.